ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI
SEZIONE CAMPANIA

ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE SOTTO GLI AUSPICI DELL'UNESCO
E DEL CONSIGLIO D'EUROPA

LE OPERE DI FORTIFICAZIONE NEL PAESAGGIO E NEL CONTESTO URBANO

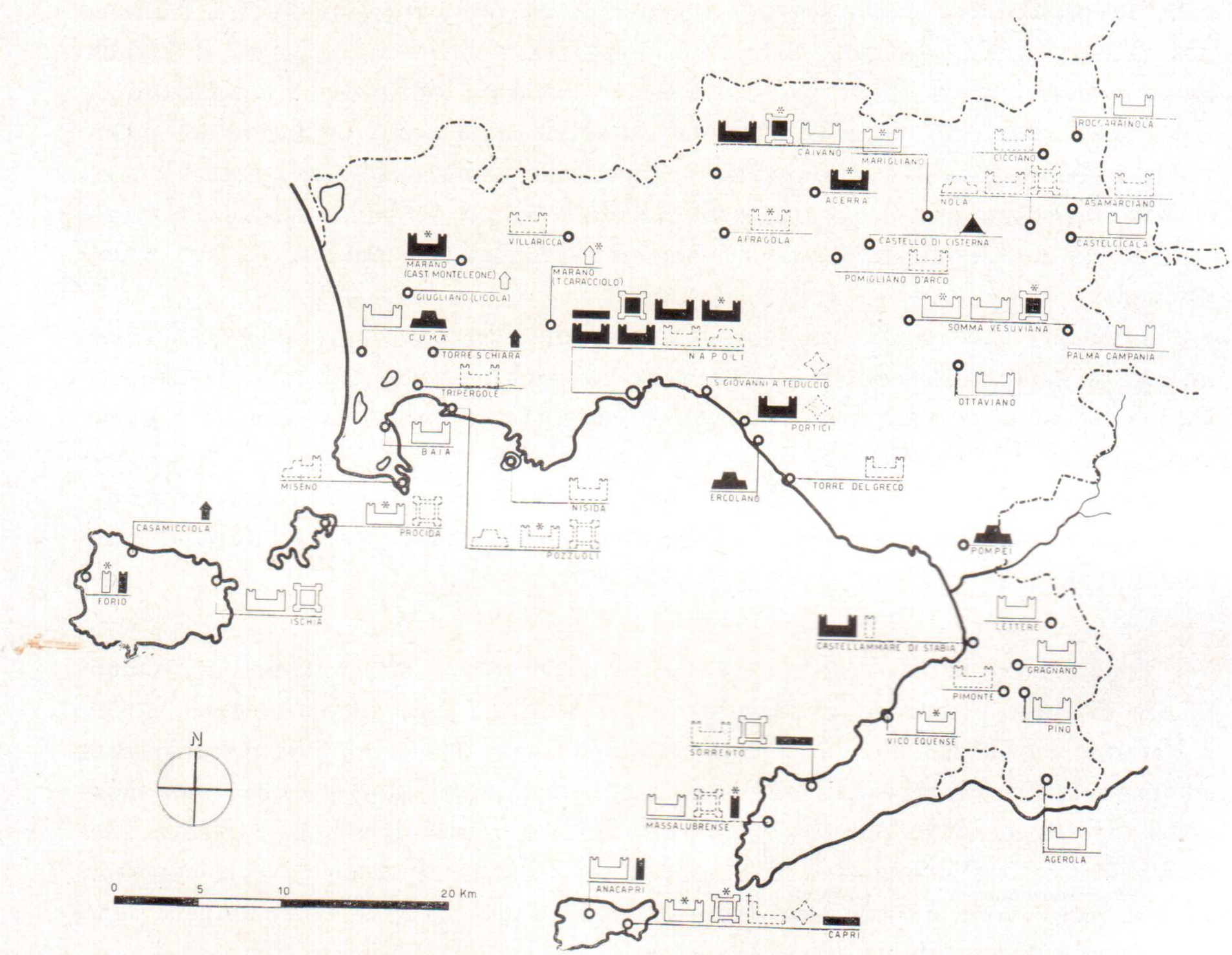
CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI - NAPOLI 25-27 APRILE 1969

LE OPERE FORTIFICATE DELLA CAMPANIA

CATALOGO DELLA MOSTRA ICONOGRAFICA E FOTOGRAFICA
NAPOLI - CERTOSA DI S. MARTINO - 25 APRILE - 8 MAGGIO 1969

si hanno testimonianze nella cinta difensiva beneventana e nella torre (distrutta nel 1943 dalle truppe tedesche) che il principe longobardo Pandolfo *Capodiferro* fece costruire nel 946 alla foce del Garigliano; nei due casi vi è stato largo uso di materiale di spoglio prelevato da edifici romani e reimpiegato nelle fabbriche difensive mentre mancano tali elementi nella *torre Catena* di Benevento e nel perimetro fortificato della *Civita di Ogliara* presso Serino, anch'essi realizzati in epoca longobarda. Ritroviamo il materiale di spoglio nuovamente impiegato nella torre eretta per difesa del monastero di S. Guglielmo al Goleto (presso S. Angelo dei Lombardi), nella *Rocca dei Rettori* di Benevento e nella torre del castello di Buccino.

Caratteristiche difensive attuate dai Normanni sono, invece, riscontrabili nelle torri quadrate dei castelli di Cervinara, di Bisaccia, di Novi Velia, di Policastro e di altre località, mentre il castello di Cancello, che non ha subìto trasformazioni al tempo del primo impiego dell'artiglieria, denunzia nell'impianto planimetrico regolare e nello svolgersi delle torri quadrate un piano preordinato tipico dell'architettura militare del periodo svevo. La costruzione fortificata del ponte di Capua ne è coeva e, anche se è ridotta alla sola parte basamentale, ci testimonia la grandezza dell'opera federiciana che aveva il valore simbolico di « custode del regno ».

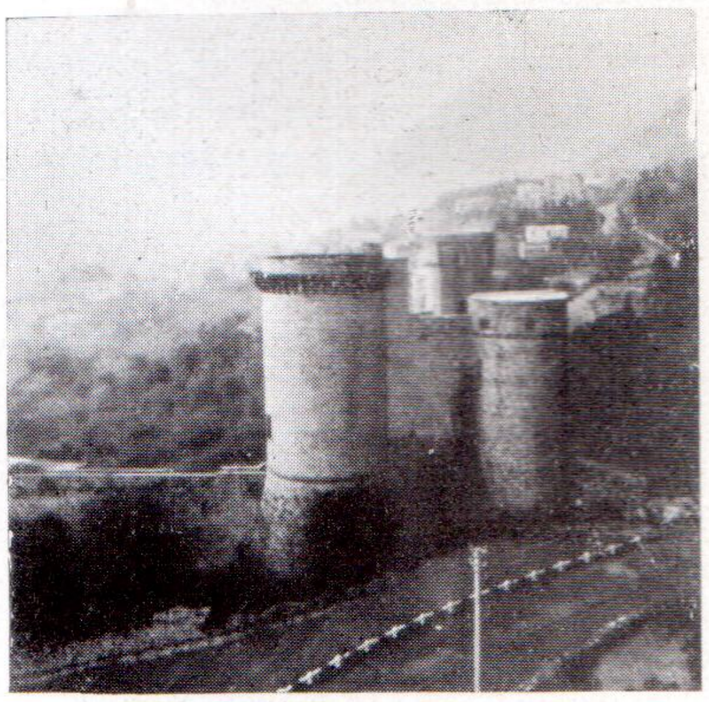


Provincia di Napoli

CASTELLAMMARE DI STABIA
(NAPOLI)

notizie storiche: Dalle fonti storiche si ricava che alla fine del X secolo esisteva uno Stefano *episcopo in Castellis stabiensibus* che viene chiamato anche vescovo del *Castro Stabiensi.*
Bisogna, però, tener presente che, alla fine di quel secolo, si intendevano per castelli *stabienses* soltanto Lettere e Gragnano; è quindi probabile che questo castello sia sorto in seguito e cioè nella prima metà dell'XI secolo.
Se consideriamo che i castelli *Stabienses* erano opera degli Amalfitani, signori anche del territorio di Stabia, possiamo arguire che Sorrento, non appena ebbe piena autonomia politica (ciò che successe proprio in quel periodo), abbia costruito il nuovo castello ai confini della parte più vulnerabile del suo territorio.
È certo, comunque, che il castello già esisteva nel XIII secolo se per *castrum maris de Surrento* si intende questo castello; esso è, infatti, compreso nell'elenco, emanato da Federico II, dei castelli da riparare in quel tempo.
Con l'avvento degli Angioini Castellammare divenne il soggiorno preferito della corte napoletana. Carlo I, notando la sua posizione, la recinse di mura, ampliò e difese il porto e ricostruì il castello. Gli altri sovrani angioini, anche venendo a Castellammare, non alloggiarono più nel castello ma nella villa che vi costruì Carlo II e che fu chiamata *Casa Sana* (ed oggi Quisisana).
Notevoli danni furono apportati alla città ed al castello da Raimondo Peralta (1343) comandante degli Aragonesi, dagli Ungheri e da Ludovico d'Angiò (1382) che era in lotta con Carlo di Durazzo.
Alfonso d'Aragona fece costruire la *Torre Alfonsina* e Ferrante fortificò nuovamente Castellammare e ne diede il comando a Giovanni Gagliardi. Francesi e Spagnoli si contesero la città saccheggiandola a vicenda finché, nel 1541, fu data in feudo ad Ottavio Farnese. Malgrado ciò fu nuovamente saccheggiata ed il castello subì anch'esso notevoli danni, ciò successe nel 1542 ad opera dell'ammiraglio turco Dragut, nel 1654 per ordine del duca di Guisa e nel 1706 fu la volta dell'arciduca Carlo d'Austria.

16 *castello Angioino*



dati caratteristici: Abbiamo due testimonianze di questo castello: la prima, del XVI secolo, è una descrizione che riporta: « tiene al cabo alto de la ciudad encima el muelle un castillo bueno con un muro grande que deciende del castillo fasta la crilla de la mar a la punta de la ciudad, en donde ay una torre de piedra fuerte »; l'altra è una stampa settecentesca che ci mostra una poderosa opera fortificata con tre torri cilindriche su base scarpata, tipiche dell'architettura militare del XV secolo, col muraglione che discende verso il mare e che termina presso un'altra torre simile a quelle del castello.
Da fotografie precedenti al recente restauro, condotto secondo una libera interpretazione stilistica, è possibile ricavare gli elementi originali che sussistevano fino all'ultima trasformazione. Si notano così i due torrioni cilindrici che si differenziano nettamente nel coronamento superiore; il primo con la serie radiale delle quadruplici mensole di piperno in aggetto (elemento tipico angioino) mentre per il secondo il motivo terminale è svolto con l'archeggiatura in pietra su piccole mensole. Nel primo caso è evidente che la torre era provvista di caditoie, ciò che non sussisteva, invece, nell'altra.